

COMMENTARIO ALLE “FERIE MAGGIORI”

MISTERO DELLA PASQUA

I VENERDÌ DI QUARESIMA – VIGILIA DEL SABATO

PREMESSA

Il venerdì di Quaresima ambrosiano¹ si presenta, agli occhi dei più, come qualcosa di veramente singolare, forse addirittura anomalo.

Prima di tutto per la mancanza di celebrazione dell'Eucaristia; la cosiddetta “aliturgicità” del venerdì. Cosa che si scontra con la devozione della Comunione quotidiana, sovente senza saper trovare argomenti capaci di motivarla. In realtà affonda le radici nella più antica prassi liturgica, e trova motivazione nel clima sponsale che caratterizza la nostra Quaresima; è il giorno in cui – a immagine del Venerdì Santo - la Sposa guarda alla morte del suo Sposo: l'assenza di Comunione ne rende palpabile la tragicità, e invita alla preghiera e al digiuno. Nonpernulla vescovi quali Schuster e Montini, in tempi non lontani, hanno invitato a vivere pienamente questa specificità della nostra prassi liturgica.

Ma il Lezionario Ambrosiano riformato ha definitivamente ridonato vigore anche a un altro aspetto della liturgia di questo giorno: la celebrazione dei Vespri. Hanno infatti una forma celebrativa del tutto particolare, che la proclamazione di quattro letture ci fa intuire trattarsi non di semplici vespri ma di una vera e propria Vigilia. Si tratta, infatti, di liturgie vigiliari con cui, concluso il giorno di venerdì, si è introdotti alla celebrazione del sabato. Particolarità nella particolarità, le Letture sono tutte tratte dal Vecchio Testamento. Il primo anno, poi - che ripropone l'ordinamento di sempre - ce le presenta secondo una modalità tipica delle liturgie sinagogali solenni: un brano della “Legge” commentato da uno dei “Profeti”, e una seconda coppia per sottolineare la solennità del giorno.

Nel primo anno il ciclo di letture ci invita a intraprendere la conoscenza dello Sposo, il Messia atteso da Israele. Inoltre, meditando, ci si accorge che questa liturgia, con cui si apre il sabato, il settimo giorno, ci rimanda ai temi propostici dalla liturgia della domenica con cui la settimana ha avuto inizio.

¹ Per una più approfondita presentazione di questo giorno liturgico caldeggiò la lettura del relativo paragrafo (pagg. 273-276) in: Cesare Alzati “Il Lezionario della Chiesa Ambrosiana”, LEV / Centro Ambrosiano, 2009

VENERDÌ DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA – anno I

LETTURE

I Lettura	Deuteronomio 1, 3-11	Nel quarantesimo anno Mosè iniziò a spiegare la Legge.
Salmello	Cfr. Salmo 145 (146), 1-3	
II Lettura	1Samuele 12, 1-11	Samuele, guida retta e disinteressata del popolo.
Salmello	Cfr. Salmo 67 (68), 33; 134 (135); 3; 67 (68), 2	
III Lettura	Esodo 3, 1-12	Dal roveto ardente il Signore rivela il Nome a Mosè e lo invia per liberare il popolo.
Salmello	Cfr. Esodo 3, 10. 7-8	
IV Lettura	1Re 3, 5-14	Nel sogno il Signore parla a Salomone e gli accorda il dono della sapienza per governare il popolo.
Salmello	Cfr. Salmo 25, 8. 1	

PAROLE CHIAVE

I Lettura Un numero denso di riferimenti: “*Nel quarantesimo anno, ...*”. Il mandato: “*Mosè riferì agli Israeliti quanto il Signore gli aveva ordinato per loro, ... cominciò a spiegare questa legge*”. La realizzazione della promessa: “*Avete dimorato abbastanza su questa montagna; voltatevi, levate l'accampamento Ecco, io ho posto davanti a voi la terra. Entrate e prendete possesso della terra che il Signore aveva giurato ai vostri padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, di dar loro e alla loro stirpe dopo di loro*”. Mosè: “*Io non posso da solo sostenere il peso di tutti voi*”. La promessa è per sempre: “*Il Signore, vostro Dio, vi ha moltiplicati ed eccovi numerosi come le stelle del cielo. Il Signore, Dio dei vostri padri, vi aumenterà mille volte di più e vi benedirà come vi ha promesso.*”.

Salmello Lode a Dio che si precisa in fedeltà: “*Finché vivo canterò inni al mio Dio.*”, e in fiducia: “*Non confidate nei potenti, in uomini che non possono salvare.*”.

II Lettura Samuele, mediatore: “*Ecco, ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete detto e ho costituito su di voi un re.*”; uomo onesto: “*Io ho camminato dalla mia giovinezza fino ad oggi sotto i vostri occhi. Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? ...*”. Risposero: “*Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno*”. Egli soggiunse loro: “*È testimone il Signore contro di voi, ed è testimone oggi il suo consacrato, che non trovaste niente in mano mia*”. Risposero: “*Sì, è testimone*”. La storia della salvezza: “*È il Signore che ha stabilito Mosè e Aronne, e che ha fatto salire i vostri padri dalla terra d'Egitto. Ora fatevi avanti, perché voglio giudicarvi davanti al Signore a causa di tutti i benefici che il Signore ha operato con voi e con i vostri padri. Quando Giacobbe andò in Ma essi dimenticarono il Signore, loro Dio, ed egli li consegnò in potere di Sisara, Essi gridarono al Signore e dissero: “Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e ...! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te*”. Il Signore libera per il tramite del suo consacrato: “*Allora il Signore vi mandò Ierub-Baal e Barak e Iefte e Samuele, e vi liberò dalle mani dei nemici che vi circondavano e siete vissuti tranquilli.*”.

Salmello “*Regni della terra, cantate a Dio,*”, “*Sorga Dio, ... e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.*”.

III Lettura La teofania / Dio si mostra: “*Mentre Mosè stava pascolando ..., condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.*”; chiama: “*... Dio gridò a lui dal roveto: “Mosè, Mosè!*”. Rispose: “*Eccomi!*”. Riprese: “*Non avvicinarti oltre!*”.

Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!"; rivela il suo nome: *"Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe"*. Il Signore salva: *"Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto ...: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo ... e per farlo salire ... verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto"*; inviando il suo consacrato: *"Perciò va'! Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!"*. Mosè disse a Dio: *"Chi sono io per andare ...?"*. Rispose: *"Io sarò con te."*. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: *quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte"*.

Salmello "Ti mando dal faraone perché tu liberi il mio popolo", *"Ho visto la sventura d'Israele e sono sceso a redimerlo."*

IV Lettura La richiesta di Salomone: *"Dio disse: "Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda". Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?"*. Il "centuplo" di Dio: *"Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: "Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te ..., ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ..., per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, ..., prolungherò anche la tua vita"*.

Salmello "O Dio, amo la casa dove dimori", *"Signore, fammi giustizia: nell'integrità ho camminato"*, *"confido nel Signore, non potrò vacillare."*

PROPOSTE

La prima Lettura di questo venerdì ha chiaramente la funzione di introdurci in questo ciclo di liturgie che ci accompagnerà sino alla quinta settimana; quasi un prologo che anticipa i temi che verranno progressivamente proposti alla meditazione. Sono proprio le prime parole a incamminarci su questa strada: *"Nel quarantesimo anno ..."*; come non vedervi un rimando alla Quaresima? Tuttavia non siamo all'inizio del cammino di liberazione, ma alla fine; l'invito non è a intraprendere un viaggio ma a portarlo a termine entrando nella terra della promessa, al banchetto nuziale: *"Avete dimorato abbastanza su questa montagna; voltatevi, levate l'accampamento ... Entrate e prendete possesso della terra che il Signore aveva giurato ai vostri padri"*. Anche noi, con l'Avvento, ci siamo messi in cammino ascoltando i profeti che ci parlavano dell'attesa, abbiamo reso gloria per la venuta fra noi del Figlio di Dio, lo abbiamo ammirato nella sua signoria su tutto il creato. Ora siamo chiamati all'incontro; siamo chiamati a prendere possesso della dimora preparatici.

Da questa stessa Lettura traiamo anche altri motivi di meditazione. *"Mosè riferì agli Israeliti quanto il Signore gli aveva ordinato per loro"*, *"Mosè cominciò a spiegare questa legge"*: il Signore si serve di un uomo che gli è fedele per portare a salvezza il suo popolo. Tuttavia Mosè è solo un "inizio", è limitato nelle forze e nei compiti: *"Io non posso da solo sostenere il peso di tutti voi"*. Ed ecco che la promessa di salvezza si estende alle generazioni future e a una grande moltitudine: *"Il Signore, Dio dei vostri padri, vi aumenterà mille volte di più e vi benedirà come vi ha promesso"*. Se ora accostiamo il Vangelo proclamato domenica siamo al termine dei quaranta giorni del digiuno di Gesù, al termine del suo "deserto". Superate le tentazioni di cui il diavolo lo fa oggetto, *"il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano"*. Noi crediamo che lui è il Figlio di Dio venuto a salvarci, il mediatore perfetto che, "solo", si fa carico del peccato "di tutti [n]oi".

Con questa certezza accostiamoci alle altre letture della liturgia odierna. Esse ci parlano di tre uomini di Dio. Ci dicono ciascuna qualcosa di specifico a riguardo del Messia.

Samuele è colto al termine della sua vita terrena, al termine del suo servizio al popolo di Dio (“Ecco, ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete detto”). Chiede di essere riconosciuto giusto e onesto / disinteressato (“Io ho camminato dalla mia giovinezza fino ad oggi sotto i vostri occhi. Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore”); e il popolo risponde: “Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno”. Queste stesse cose, con molta maggior ragione, le possiamo dire di Gesù. Poi Samuele ricorda al popolo la storia della salvezza, percorsa da tradimenti e richieste di perdono cui il Signore risponde inviando persone che liberino il popolo dall’angoscia. Ed è anche per noi invito ad un serio esame di coscienza, al pentimento per le nostre colpe, ad accogliere la salvezza operata da Dio per mezzo del Figlio.

Mosè ci è ricordato nel momento in cui il Signore lo investe della missione di liberare Israele dall’Egitto. Dio si rende manifesto a lui nel prodigio del roveto ardente e gli rivela di essere il Dio che sta conducendo per mano Israele: “Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”. A questo punto coinvolge Mosè per compiere la sua azione salvifica: “Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto ...: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!”. Di fronte al comprensibile dubbio di Mosè il Signore rassicura il suo inviato: ““Chi sono io per andare dal faraone e fare uscire gli Israeliti dall’Egitto?”. Rispose: “Io sarò con te”.”. In Gesù Dio non è semplicemente “con lui”, è egli stesso Dio, venuto tra noi per liberarci. Ripetutamente Dio Padre ce lo dice: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto” (Mt 3, 17).

Il re Salomone non si trova a fare i conti con le tentazioni del diavolo; tuttavia è nella condizione di poter chiedere al Signore ciò che vuole. Non si lascia sedurre dall’occasione e chiede: “Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male”. Lo chiede nella coscienza del proprio limite: “sono solo un ragazzo; non so come regolarmi”. Per questo il Signore gli concede anche ciò che non aveva chiesto: “Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: “Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, ..., ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita.”. Gesù risponde al tentatore sempre riconoscendo il proprio legame filiale col Padre: “Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”, “Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”. “Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano”.

Aiutati dalla Legge e dai Profeti abbiamo cominciato ad approfondire la conoscenza del Signore Gesù, il Messia atteso da Israele, il nostro salvatore, lo Sposo che ci chiama a sé. Cominciamo a far nostre queste prime caratteristiche peculiari della sua Persona per rispondere, in qualche modo, al dono ricevuto.

VENERDÌ DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA – anno I

LETTURE

I Lettura	Deuteronomio 5, 1-22	Il Decalogo.
oppure I Lettura	Esodo 20, 1-24	Il Decalogo.
Salmello	Cfr. Salmo 33 (34), 10. 2	
II Lettura	1Samuele 2, 26-35	Condanna della stirpe sacerdotale di Eli, mostratasi infedele, e annuncio di un sacerdote fedele per sempre.
Salmello	Cfr. Salmo 12 (13), 4. 1	
III Lettura	Levitico 25, 1-2a; 26, 3-13	Le benedizioni connesse all'osservanza della Legge.
Salmello	Cfr. Salmo 79 (80), 19. 2	
IV Lettura	1Re 18, 21-39	I sacerdoti di Baal sul Carmelo vengono smentiti e si manifesta l'approvazione di Dio nei confronti di Elia.
Salmello	Cfr. Salmo 102 (103), 1-2	

PAROLE CHIAVE

I Lettura Mi parrebbe sacrilego enucleare “parole chiave” nel Decalogo: le dieci Parole – “chiave”, per l'appunto -. Mi limito, pertanto, ad evidenziare solo il ruolo di Mosè. “Mosè convocò tutto Israele e disse loro: “Ascolta, Israele, Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte.”, “Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all'oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.”.

oppure I Lettura “.... Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: “Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!”. Mosè disse al popolo: “Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate”. Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio. Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “....”.”.

Salmello Dice dell'atteggiamento del fedele di fronte al Decalogo; l'invito: “Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono.”, cui fa seguito la risposta del fedele.

II Lettura Samuele: “Il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.”. Eli, sacerdote infedele: “...: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, ...? L'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga all'altare, bruci l'incenso e porti l'efod davanti a me. Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d'Israele mio popolo?”. Sua condanna: “...: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli,”. Promessa del messia / sacerdote: “Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il

mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre.”.

Salmello Dà voce al nostro desiderio di Dio che nasce dalla percezione del proprio peccato.

III Lettura Il ruolo di Mosè: *“Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: “Parla agli Israeliti ...”. La condizione per le benedizioni: “Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica”. Le benedizioni: “io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura ... e la vendemmia ...; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra. Io stabilirò la pace nella terra Farò sparire dalla terra le bestie nocive Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi.”. Promessa della dimora di Dio fra noi: “Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, ...; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.”.*

Salmello Risponde al “Se” con cui hanno inizio le benedizioni della Lettura: *“Da te, Signore, più non ci allontaneremo.”.*

IV Lettura L’appello a una vita di fede: *“Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!”.* L’adesione libera e controcorrente di Elia: *“Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta.”.* La prova: *“Ci vengano dati due giovenchi; Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!”.* Tutto il popolo rispose: *“La proposta è buona!”.* Elia disse ai profeti di Baal: *“Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, ...”.* *Quelli presero il giovenco che spettava loro, Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione. Elia disse a tutto il popolo: “Avvicinatevi a me!”.* Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. *Elia prese dodici pietre, Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore;”.* La preghiera di Elia: *“Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: “Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!”.* L’approvazione di Dio: *“Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto.”.* La conversione di Israele: *“A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: “Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!”.*”.

Salmello Potrebbe essere il canto di ringraziamento di Elia, e di quanti sono fedeli a Dio.

PROPOSTE

Di certo l’elemento che campeggia su tutti è il dono dei dieci comandamenti: il Decalogo. È la Lettura con cui si apre la proclamazione della Parola di questa liturgia, ed è stato l’oggetto della prima Lettura di domenica scorsa in tutti i tre cicli annuali.

Facilmente, noi guardiamo ad essi come a una serie di norme comportamentali ultimative fatte più per coglierci in fallo e punirci che per altro. Non è questo l’intento di Dio Padre. Meglio riandare a quanto dice Gesù alla samaritana nel Vangelo di domenica: *“Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”.* Siamo condotti in tutt’altro clima spirituale. Le Dieci parole pronunciate dal Signore sono piuttosto le raccomandazioni con cui un buon padre cerca di far sì che i figli amati crescano bene e possano vivere pienamente la loro vita; sono le aspirazioni che lo Sposo confida alla promessa sposa perché la loro vita possa essere piena. Ce lo spiega anche la terza Lettura odierna descrivendoci le benedizioni che conseguiranno all’osservanza della Legge: una vita davvero benedetta in ogni suo più vario aspetto; un’acqua che disseta e che zampilla in eterno. C’è, tuttavia, ineliminabile quel “Se”: tutto è messo nelle nostre mani, a noi la scelta di aderire all’invito del Signore oppure no.

La samaritana ha aderito, ha creduto, ha cambiato vita, si è fatta annunciatrice per i suoi concittadini.

C'è un secondo filo conduttore in queste Letture: il Signore parla col suo popolo, agisce in suo favore, sempre per il tramite di Mosè, dell'uomo da Lui consacrato per questo compito. Le altre due Letture, tratte dai Profeti, commentano proprio questo aspetto della figura del Messia: il sacerdote che si fa portavoce, Voce, di Dio, che compie il Suo volere per noi. La figura di Eli ce ne parla per contrasto: "calpesta" / disprezza / trascura i sacrifici e le offerte, antepone gli interessi di famiglia al volere del Signore. Per tutto ciò Dio non può che punirlo; ma formula anche una promessa che dà speranza e getta luce sul Messia: "Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre". Già il giovane Samuele esprime alcuni di questi tratti. Ma noi cristiani la vediamo pienamente realizzata in Gesù.

La quarta Lettura ci presenta un altro uomo di Dio: Elia, nel momento più critico della sua missione. È rimasto praticamente solo, in Israele, ad onorare il Signore. Ma non teme di mettersi contro tutti e chiama in giudizio il re, i profeti vendutisi ad altri culti, e tutto il popolo. Il giudizio viene espresso per mezzo di un'azione tipicamente sacerdotale: il sacrificio di un giovenco. Ma, mentre gli altri si esibiscono in rituali che vorrebbero avere la forza di "obbligare" il Signore, Elia si preoccupa solo di rendere evidente che non sarà per i suoi "poteri" che l'offerta avrà successo; e rivolge a Dio una preghiera perché manifesti a Israele la Sua potenza. Il Signore esaudisce la preghiera; e Israele si converte.

Alla samaritana che gli dice: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa", Gesù risponde senza possibilità di equivoci: "Sono io, che parlo con te". È lui il solo vero sacerdote fedele al volere del Padre, che non antepone il proprio interesse, che per questo sa rimanere solo, abbandonato da tutti. È lui che ci chiama a conversione, a seguire il volere del Padre, i Suoi consigli. In lui Dio pone "una casa stabile", "stabilisce la sua dimora" fra noi.

Allora, come i cittadini di Samaria, "cred[iamo] [al]la sua parola; "noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo". Come gli israeliti riuniti da Elia riconosciamo: "Il Signore è Dio!".

VENERDÌ DELLA III SETTIMANA DI QUARESIMA – anno I

LETTURE

I Lettura	Deuteronomio 4, 1-9a	Quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?
Salmello	Cfr. Genesi 32, 27. 29; 27, 28	
II Lettura	1Re 8, 22-30	Salomone stese le mani verso il cielo e disse: Siano aperti i tuoi occhi verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo, Israele, quando pregheranno in questo luogo; ascolta e perdona!
Salmello	Cfr. Salmo 33 (34), 16. 2	
III Lettura	Deuteronomio 6, 4-19	Ascolta, Israele ... Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore. Quando il Signore ti avrà condotto alle città grandi e belle che non hai edificato, temerai il Signore, tuo Dio, e lo servirai, perché tu sia felice, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te.
Salmello	Salmo 71 (72), 18; 67 (68), 2	
IV Lettura	1Samuele 16, 1-13a	Il Signore vede il cuore: il rigetto di Saul e l'unzione regale di Davide.
Salmello	Cfr. Salmo 17 (18), 4. 2-3	

PAROLE CHIAVE

I Lettura Lo scopo della Legge: “Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché vivate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.”. La Legge non è opera dell’uomo / non è alterabile: “Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore,”; è dono del Signore: “quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale ...?”. Punizione di chi apostata e benedizione di chi è fedele: “...: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita.”. Legge per la vita: “Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli,”. Non è adesione a una teoria ma a una vita / storia: “Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita.”.

Salmello Il dialogo di fede: “Giacobbe rispose: “Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!””; e la benedizione: “Dall’alto il Signore ti conceda la rugiada del cielo ...: così in quello stesso luogo lo benedisse.”.

II Lettura Testimonianza di fede in Dio: “Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso;”; e invocazione: “... Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!”. La confidenza in Dio: “Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te!”. La grandezza di Dio e i segni della sua presenza fra noi: “Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!”; l’aiuto / la pedagogia dei segni: “Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo

servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!”.

Salmello Conferma la preghiera di Salomone: “*Gli occhi del Signore sui giusti, le sue orecchie al loro grido di aiuto. / Benedirò il mio Signore*”.

III Lettura La fede: “*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.*”. Il cuore del fedele: “*Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze.*”. Con che animo accostare la Legge: “*Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore.*”; e alcune esemplificazioni: “*Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*”. La fede non è rimedio alle necessità: “*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ... aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, ..., quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*”. La fede non è una delle tante, non è sommabile con altro: “*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso;*”. Mettere in pratica la Legge per vivere la fede: “*Non tenterete il Signore, vostro Dio, Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ..., come il Signore ha promesso*”.

Salmello Nella lode: “*Benedetto il Signore Dio*”, riprende il dono della pace: “*Sorga Dio, ... e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.*”.

IV Lettura Il ripudio di Saul: “*Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele?*”. L’unzione del nuovo re: “*“Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re”. ... “Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò”. Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.*”. I criteri umani di scelta: “*Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: “Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!”.* Il Signore replicò a Samuele: “*Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura.*”. E quelli del Signore: “*non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore.*”, “*Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge.*”. La consacrazione: “*Disse il Signore: “Àlzati e ungi: è lui!”.* Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.”.

Salmello Dà voce all’animo di Davide: “*Invoco il Signore, degno di lode, ... Ti amo, Signore, mia forza,...*”.

PROPOSTE

Il Vangelo di Abramo, proclamato domenica, si apre così: “Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Notiamo bene: si rivolge a persone “che gli avevano creduto”, non ad estranei, o a persone ostili. Ma, immediatamente, gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi?””. Si alza un muro di difesa, si sentono offesi nelle loro pratiche religiose, nella loro appartenenza anagrafica al popolo eletto. Due concezioni diametralmente opposte della dimensione religiosa si fronteggiano: i Giudei si abbarbicano all’appartenenza di diritto, al rispetto formale della Legge - le loro “opere” -. Cristo, invece, appella alla fede, al cuore, alla sostanza invece che all’apparenza.

Le letture proclamate oggi sono una ininterrotta catechesi alla vita di fede, ad accostare con fede il volere di Dio.

Nella prima Lettura Mosè esorta Israele ad “osservare” “le leggi e le norme”. È un invito che anche i Giudei cui si rivolge Gesù ritengono di

rispettare col loro formalismo scrupoloso. C'è, però, un'espressione: "mettere in pratica", che ricorre con insistenza nella Lettura lasciando trapelare l'urgenza del cuore che Mosè vuole trasmettere a tutto il popolo. E come si può "mettere in pratica" senza quella "saggezza" e quella "intelligenza" del cuore che, sole, sanno indicarci come dare vita ad una norma in una situazione concreta? C'è, poi, una seconda espressione cruciale: "ricorda quello che i tuoi occhi hanno visto". Non è una adesione intellettuale a disposizioni astratte. È esperienza vissuta, vita sperimentata. "Non ti sfuggano dal cuore le cose che i tuoi occhi hanno visto". Allora il Signore è davvero "vicino"; non solo col dono di norme sagge, ma perché lui stesso può parlarci attraverso la loro pratica. Ancor più, lui stesso ce le mostra realizzate nei gesti che compie per noi. Cristo è la realizzazione piena di questa vicinanza di Dio; Lui, il Figlio di Dio incarnatosi per condividere la nostra vita; Lui, la Legge, la Parola fatta carne. "I nostri occhi hanno visto"; ma sovente anche noi corriamo il rischio in cui sono caduti "quei Giudei che gli avevano creduto", e desideriamo norme capaci di formalizzare la fede e che, rispettate scrupolosamente, siano capaci di tranquillizzare la nostra coscienza e di evitarci la fatica di meditare ogni nostro gesto, ogni azione. Ma Cristo ci chiama alla fede, ad amarlo, ad amare Dio; il che ci impedisce di dare per scontato alcunché. "Il Signore vede il cuore"; non esiste azione "oggettivamente" buona. Il Signore ci ha donato i comandamenti, i precetti quali indicazioni per la vita, ma se il loro rispetto non è espressione del nostro cuore non ci guidano a salvezza e suonano piuttosto a condanna. Se, invece, sono accostati con fede allora "sar[anno] la [n]ostra saggezza e la [n]ostra intelligenza", rendendo possibile un dialogo aperto con Dio Padre, come Giacobbe nel Salmello: dialogo d'amore che il Signore lo benedice.

Lo stesso travisamento può accadere anche nelle nostre pratiche religiose, negli atti di culto e di devozione. Allora stabiliamo una graduatoria di santità per i luoghi di culto; viviamo gesti in modo quasi superstizioso, quasi fossero capaci in sé di donarci salvezza, e ci illudiamo che la vita di fede si esaurisca nel rispetto delle norme di culto. Salomone, il re che ha costruito il luogo di culto più importante al mondo, il Tempio di Gerusalemme, ci invita a meditare proprio su questo aspetto. Sa quale opera ha portato a termine, e che è stato Dio a concederglielo ("...l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi"); ma ha coscienza della maestà di Dio ("Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza ..."), è consapevole della limitatezza della costruzione umana: "Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!". Un edificio non può "esaurire" / contenere Dio. Allora, a che servirà? Proseguiamo con Salomone: "Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: "Lì porrò il mio nome!". Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!". Per servirci di una vecchia categoria dei catechismi, Dio è trascendente, "la sua dimora è in cielo"; ma sa bene che ci troviamo più a nostro agio con punti di riferimento tangibili; per questo concede di "porre il suo nome" in luoghi che riconosciamo come suoi. In tale prospettiva acquistano valore i luoghi e i gesti di culto: doni del Signore per aiutarci nel rivolgerci a lui con fede. Con questa coscienza di fede Salomone, nel Tempio, chiede al Signore che attui la promessa: "Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele". Noi cristiani la crediamo realizzata pienamente in Cristo, il Messia discendente di Davide.

La seconda lettura della Legge confuta gli argomenti dei Giudei contro Gesù. Il linguaggio è quello del "cuore", coinvolge i sentimenti, le emozioni. Nulla a che fare con le pretese genealogiche e legalistiche. Subito è posta l'affermazione fondante: "il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore". Se è "uno" allora si può instaurare un rapporto personale: "Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze". Come poter manifestare tale amore?: "Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore". Come non renderne partecipi quanti ci sono vicini?: "Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti

alzerai”. Esperienza così forte e piena da divenire il perno della vita. Per i Giudei, invece, l’unicità di Dio si riduce ad una semplice rivendicazione anagrafica: “Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!”. Si prosegue con due immagini che ci tuffano in un rapporto forte, totalizzante: “Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ... aveva giurato di darti, con ... case piene di ogni bene che tu non hai riempito, ..., quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai”; “Guardati dal dimenticare”: ti ha salvato, donato ogni bene, come non ripagare? La seconda immagine, ci aiuta a capire la forza dell’amore di Dio per noi, esclusivo, che non teme di usare i toni della gelosia: “Non seguitate altri dèi, ..., perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te”. Come fraintendere un messaggio tanto chiaro? Eppure, gli esempi di cui il Signore si era servito per invitarci ad amare Lui e la sua Legge con un amore pieno, coinvolgente: “Ti legherai [i precetti] alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte”, diventeranno semplici ornamenti di riconoscimento, di casta, per i Giudei che dibattono con Gesù (cfr. Mt 23, 5). Ma, anche per noi, quanto è facile trasformare gesti e segni nati per esprimere il proprio amore al Signore in semplici ornamenti (ad esempio la croce in gioielleria e bigiotteria) o in segni di riconoscimento di gruppo che promanano esclusione, disprezzo per gli “altri”.
La seconda lettura dei Profeti ci parla dell’unzione di Davide da parte di Samuele. Ancora una volta, la ragion d’essere è compresa in poche righe: “Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore”. Già, “il Signore vede il cuore”: a fronte di motivazioni estrinseche, il Signore ci vuole ricondurre al cuore, all’amore, alla fede in Lui. Egli non guarda appartenenze, genealogie, paternità legali, che i Giudei rinfacciano a Gesù, ma guarda il cuore (“io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia.”, “Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo”). Questa Lettura ci dice anche altro. Noi riconosciamo in Gesù il Messia / re preannunciato dalle Scritture, il figlio di Davide. Lo acclameremo tale la Domenica delle Palme, nello stesso giorno con Isaia diremo: “Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, ...”. Il Signore ci invita a guardare il cuore, non l’apparenza.

VENERDÌ DELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA – anno I

LETTURE

I Lettura	Deuteronomio 27, 1a. 2a; 28, 1-11a	Tutte le benedizioni connesse all'osservanza dei comandamenti; benedetto sarà il frutto del tuo grembo.
Salmello	Cfr. Salmo 21 (22), 23. 2; 24 (25), 16	
II Lettura	2Re 4, 8-38a	La pia Sunammita ottiene la fecondità e le è restituito il figlio morto.
Salmello	Cfr. Salmo 142 (142), 1; 68 (68), 18	
III Lettura	Esodo 33, 11-23	Disse il Signore a Mosè: Quanto hai detto io farò, perché ti ho conosciuto per nome.
Salmello	Cfr. Salmo 46 (47), 7. 2	
IV Lettura	1Samuele 7, 3-9	Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì.
Salmello	Cfr. Salmo 79 (80), 4. 2	

PAROLE CHIAVE

I Lettura La mediazione: “Mosè e gli anziani d'Israele diedero quest'ordine al popolo”. La libertà dell'uomo: “se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica ...”. Le benedizioni: “il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. ..., verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.”, “Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni”. La santità / elezione / consacrazione: “Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato”, e la libertà: “se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie.”. La visibilità dell'elezione: “Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno.”.

Salmello È canto dell'uomo fedele: “Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli”; ma introduce un elemento drammatico: “Dio, Dio mio, vòlgiti a me, perché mi hai abbandonato?”, che sottolinea il “se osserverai” della I Lettura e introduce al dolore della Sunammita.

II Lettura L'antefatto / l'ospitalità verso l'uomo di Dio: “Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattene a mangiare. In seguito, Ella disse al marito: “Io so che è un uomo di Dio, un santo, Facciamo una piccola stanza superiore...; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare”.”; La benedizione: “Egli disse a Giezi, suo servo: “Chiama questa Sunammita”. Eliseo disse al suo servo: “Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? Allora disse: “L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia.”. L'apparente “cinismo”: “Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: “La mia testa, la mia testa!”. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì.”. La perseveranza nella fede: “Ella salì a coricarlo sul letto dell'uomo di Dio; Chiamò il marito e gli disse: “...; voglio correre dall'uomo di Dio e tornerò subito”. ...; giunse dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: “Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato”. Ella disse: “Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?”. La risposta misericordiosa del Signore / per mezzo di Eliseo / alla fede: “Eliseo disse a Giezi: “Cingi i tuoi fianchi, Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo”. La madre del ragazzo

disse: “Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò”. Allora egli si alzò e la seguì. Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: “Prendi tuo figlio!”. Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì.”. La libertà: “Eliseo tornò a Gàlgala.”.

Salmello Canta lo stato d’animo della Sunammita.

III Lettura L’uomo di Dio: “Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento,”. Il dialogo di fede: “Mosè disse al Signore: Vedi, tu mi ordini: “...”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, ..., indicami la tua via, così che io ti conosca;

Rispose: “Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo.”, “Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome”. L’intercessione: “considera che questa nazione è il tuo popolo”, “Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. ...? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra”. La misericordia / bontà del Signore: “Gli disse: “Mostrami la tua gloria!”. Rispose: “Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia”. Soggiunse: “Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo”. Aggiunse il Signore: “Ecco”.

Salmello Dà voce al cuore di Mosè al cospetto della misericordia divina.

IV Lettura La mediazione dell’uomo di Dio: “Samuele disse a tutta la casa d’Israele: “Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore, eliminate da voi tutti gli dèi stranieri e le Astarti; indirizzate il vostro cuore al Signore e servite lui, lui solo, ed egli vi libererà dalla mano dei Filistei”.”. La risposta di fede: “Subito gli Israeliti eliminarono i Baal e le Astarti e servirono solo il Signore.”. L’intercessione: “Disse poi Samuele: “Radunate tutto Israele a Mispà, perché voglio pregare il Signore per voi”. Si radunarono pertanto a Mispà, ... e là dissero: “Abbiamo peccato contro il Signore!”. A Mispà Samuele fu giudice degli Israeliti. Dissero allora gli Israeliti a Samuele: “Non cessare di gridare per noi al Signore, nostro Dio, perché ci salvi dalle mani dei Filistei”. Samuele prese un agnello da latte e lo offrì tutto intero in olocausto al Signore; Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì.”.

Salmello “Rialzaci, ...”: Israele si ravvede. “Ascolta”: l’uomo di Dio invoca / intercede a favore di quanti si ravvedono.

PROPOSTE

Ritengo che un buon titolo per questa liturgia possa essere quanto ci ha ricordato san Paolo domenica (anno C): “Dio ci ha destinati ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo”. Mi sembra infatti che da tutte le Letture scaturisca l’invito a meditare sul Messia come mediatore della salvezza di Dio per noi, come colui di cui il Signore si serve per realizzare la sua misericordia per noi. Nella prima Lettura, Mosè, con gli anziani di Israele, si fa portatore delle benedizioni divine di cui il popolo potrà beneficiare, a coronamento dell’opera di liberazione, quando sarà entrato nella terra promessa. Nella seconda, Eliseo è il volto della benevolenza del Signore verso la pia donna di Sunem: le preannuncia una maternità umanamente impossibile e poi restituisce alla vita il figlio morto. La terza Lettura pone nuovamente l’attenzione su Mosè per parlarci della amicizia, della predilezione del Signore nei suoi confronti: “parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico”, “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. È in questo rapporto che si attua il compito affidatogli dal Signore (“Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”). Ma qui emerge una seconda caratteristica di questi uomini di Dio: non sono solo attuatori del disegno del Signore per noi ma si fanno anche nostri portavoce: portano al cospetto del Signore i nostri desideri, le nostre esigenze, intercedono per noi: “considera che

questa nazione è il tuo popolo.”, “Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi?”. Nella quarta Lettura, Samuele indica a Israele come dare seguito alla propria conversione (“Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore, eliminate da voi tutti gli dèi stranieri e le Astarti; indirizzate il vostro cuore al Signore e servite lui, lui solo, ed egli vi libererà dalla mano dei Filistei”). Poi si fa voce del suo popolo, intercede per lui presso il Signore: “voglio pregare il Signore per voi”, “Non cessare di gridare per noi al Signore, nostro Dio, perché ci salvi dalle mani dei Filistei”. Samuele prese un agnello da latte e lo offrì tutto intero in olocausto al Signore; Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì.”.

Possiamo fare un primo punto. Mosè, Eliseo, Samuele sono stati uomini di fede sincera e il Signore si è servito di loro per educarci e manifestarci la sua misericordia. Ma Cristo è l'uomo di Dio in senso pieno: Lui non solo è amico di Dio, persona di cui il Signore si serve; è il Figlio stesso di Dio, incarnatosi per compiere la volontà del Padre e liberarci dal nostro peccato. Lui ci porta la Buona Notizia, è la Buona Notizia, e intercede per noi presso il Padre sino a morire per noi.

Non sono forse il solo a lasciarmi attrarre dal comportamento della donna di Sunem e da quello di Mosè nella terza Lettura. La Sunammita è sicuramente persona di fede: è lei ad ospitare il profeta e a volergli preparare una stanza perché possa riposarsi. Ma questo non le impedisce di declinare le offerte dell'uomo di Dio e di pregarlo di non prendersi gioco di lei. Quando poi il figlio donatole muore, non esita a correre da Eliseo per accusare lui (e il Signore) di essersi preso gioco di lei. Mosè, dal canto suo, non teme di chiedere segni a Dio; non teme nemmeno di chiedergli il favore di poterlo vedere. Ma tutto questo, a ben vedere, ha un presupposto: entrambi hanno coscienza di rivolgersi a Dio, all'uomo di Dio. Intavolano un dialogo col Signore; non servile, non ossequioso. Un dialogo nella fede in Dio onnipotente. E il Signore accondiscende di buon grado.

Si tratta di due situazioni che mettono in evidenza quanto la fede chiami, chieda la nostra libertà. Quella di Mosè, con cui “il Signore parlava [] faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico”, e che, da amico, risponde argomentando e chiedendo. Quella della Sunammita, che non rinuncia ad agire secondo la propria coscienza sia quando rifiuta le offerte di favori, sia quando corre a rivendicare giustizia. Ma anche nella prima e nell'ultima Lettura tutto è imperniato sulla libertà di Israele. Il “se” la fa da padrone: “se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio”, “se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e [se] camminerai nelle sue vie.”, “Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore”. “Se”, che mette irrimediabilmente nelle nostre mani ogni scelta e ogni conseguente azione di Dio.

Un secondo punto. Dio cerca la nostra amicizia, chiama la nostra libertà. Le benedizioni, il dono della vita, i segni della sua vicinanza, l'ascolto delle preghiere, tutto avviene col consenso della nostra libertà.

Il Vangelo proclamato domenica, proprio in apertura, ci dice, in un modo che subito capiamo, che la nostra salvezza passa attraverso la Persona che Dio ha mandato fra noi per compiere la sua volontà: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Detto questo, sputò per terra, ...”; e compie il miracolo. Gesù interpella la nostra libertà; non c'è stata una richiesta da parte del cieco, quindi la guarigione avviene solo con la sua partecipazione volontaria, che presuppone un atto di fede in Cristo: ““Va' a lavarti nella piscina di Sìloe” – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.”. E, contrariamente alla religiosità dei farisei che, ossequianti ai precetti, non sanno vedere l'evidenza, la fede del cieco è libera e sa cogliere / leggere la presenza di Dio: “Se sia un peccatore, non lo so. ... Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.”. Allora preghiamo il Signore di aiutarci a riconoscerlo come nostro salvatore e a crescere nella

fedé perché, quando anche a noi verrà chiesto: “Tu, credi nel Figlio dell’uomo?”, possiamo rispondere col Cieco: “Credo, Signore!”.

VENERDÌ DELLA V SETTIMANA DI QUARESIMA – anno I

LETTURE

I Lettura	Esodo 4, 10-19	Terrai in mano questo bastone: con esso compirai i segni.
Salmello	Cfr. Salmo 46 (47), 9. 2	
II Lettura	1Re 17, 8-24	Elia risuscita il figlio della vedova di Sarepta.
Salmello	Cfr. 1Re 17, 20-21; Salmo 87 (88), 3	
III Lettura	Esodo 32, 7-14	Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.
Salmello	Cfr. Salmo 67 (68), 27. 2	
IV Lettura	Deuteronomio 8, 1-7a	Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto.
Salmello	Cfr. Salmo 145 (146), 1-3	

PAROLE CHIAVE

I Lettura Il dialogo: “Mosè disse al Signore: “Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua”. Il Signore replicò: “Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire.”. L'accondiscendenza di Dio: “Mosè disse: “Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!”. Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: “Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Tu gli parlerai e potrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni”.”. L'adesione di Mosè: “Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: “Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!”. Ietro rispose a Mosè: “Va' in pace!”.”; al disegno di Dio: “Il Signore disse a Mosè in Madian: “Va', torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!”.”.
Salmello Canta la maestà di Dio.

II Lettura Il mandato del Signore: “Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti.”. La sua esecuzione da parte di Elia: “Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, La chiamò e le disse: “Prendimi un po' d'acqua ..., prendimi anche un pezzo di pane”.”; il dono / la misericordia: “Quella rispose: “Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ...”. Elia le disse: “Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; ..., poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra””. Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni.”. L'apparente “cinismo”: “In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare.”. L'intercessione del profeta: “Allora lei disse a Elia: “Che cosa c'è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?”. Elia le disse: “Dammi tuo figlio”. Quindi invocò il Signore: “Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?”. Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: “Signore, mio Dio, la vita di questo bambino

torni nel suo corpo". Il Signore ascoltò la voce di Elia; Elia prese il bambino, ... e lo consegnò alla madre. Elia disse: "Guarda! Tuo figlio vive". Il riconoscimento di fede: *"Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità."*

Salmello Pone in evidenza l'intercessione del profeta a favore della vedova.

III Lettura Il Signore invia Mosè per la salvezza del popolo: *"Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito."* Il peccato: *"Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi,"* Il giudizio: *"Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione."* L'intercessione: *"Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, ...? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, ..."? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso";* accolta dal Signore: *"Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo."*

Salmello Può essere letto come invito di Mosè a Israele: *"Benedite Dio nelle vostre assemblee, ...";* e sua intercessione presso il Signore: *"Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano"*

IV Lettura La raccomandazione conclusiva: *"Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do",* in vista della salvezza: *"perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri."* La sua motivazione: *"Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, Egli dunque ti ha umiliato, ..., poi ti ha nutrito di manna, ..., per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te."* L'ingresso nella salvezza: *"Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra."*

Salmello È canto di lode che conclude il percorso quaresimale, tirandone le somme.

PROPOSTE

Sono certo che molti, oltre me, si sono lasciati prendere dalla presenza del racconto di una persona restituita alla vita. Come non riandare alla risurrezione di Lazzaro proclamata domenica? Ma c'è, forse, una vicinanza ancor più stringente della semplice somiglianza del miracolo.

Procediamo con ordine.

La prima Lettura ci presenta una situazione assai irregolare, imbarazzante: Mosè cerca in tutti i modi di svignarsela, di sfuggire alla chiamata del Signore. C'è, tuttavia, un appiglio reale: è balbuziente, come può parlare efficacemente in pubblico? Abbiamo sentito che, di fronte a ciò, "la collera del Signore si accese"; eppure, constatiamo che il Signore accondiscende alle rimostranze della persona da lui scelta per il grande compito: manda Aronne in suo aiuto, e gli dà un bastone di cui possa servirsi più agevolmente delle parole per compiere i segni che manifestano il volere del Signore. Come mai? Mosè dà inizio alle sue rimostranze con un: "Perdona, Signore, ... tu hai cominciato a parlare al tuo servo"; nella difficoltà ad accettare si mantiene comunque fedele a Dio di cui si riconosce "servo". Al termine del dialogo si congeda dal suocero per andare in Egitto a compiere il volere del Signore. Lungo le pagine della Bibbia non è il solo ad osare esporre le proprie ragioni al Signore; è in compagnia di Abramo, di Giacobbe, di tanti profeti. Parrebbe quasi una costante degli uomini del Signore. Dio non cerca la nostra sudditanza, il nostro ossequio; tantomeno da quanti ha scelto per essere suoi "servi". Anche Gesù, nel Getsemani, si è rivolto così al Padre: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!" (Mt 26, 39), e sulla croce "gridò a gran voce: ... "Dio mio, Dio mio, perché mi hai

abbandonato?” (Mt 27, 46), che non può essere ridotto a semplice citazione di un salmo. Ma, sempre, continuando a voler fare la Sua volontà. È in questo genere di rapporto con Dio che prende forma un'altra caratteristica dei suoi “servi”. Il racconto del miracolo di Elia, analogamente a quello di Eliseo lo scorso venerdì, ci dice di un'apparente “cinismo” del Signore o, quantomeno, di una sua “distrazione”: il figlio della vedova, sopravvissuto con gli altri alla carestia, muore. Ma, diversamente da Eliseo che si limita a rianimarlo, Elia prende le difese, questiona con Dio per sostenere le ragioni della vedova, lo “spinge” al miracolo: ““Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?”. Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: “Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo”.”. E il Signore lo esaudisce: “Guarda! Tuo figlio vive”.

Nella terza Lettura è Mosè a questionare col Signore per ciò che vuol fare. Prende le difese di Israele, benché non possa che concordare con Dio sul comportamento del popolo. Eppure trova argomenti per smontare le decisioni del Signore; e il “Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo”. Davvero stupefacenti questi uomini di Dio che osano prendere le nostre difese per salvarci. E ancor più stupefacente che il Signore presti ascolto; si direbbe non aspetti altro che di poterci salvare.

Nel racconto della resurrezione di Lazzaro tutte queste caratteristiche si riassumono in Gesù. Già dalle prime mosse, quella che potrebbe sembrare indifferenza verso le sofferenze di un amico (come nel caso delle morti dei ragazzi risuscitati da Eliseo ed Elia) ci viene spiegata così: “Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!”; ancora una volta la libertà dell'uomo, il peccato e l'intervento di Dio in nostro soccorso si incontrano nella storia in un modo che non è nelle nostre mani. Quanto, poi, il Signore Gesù sia “dalla nostra parte”, si lasci coinvolgere dalle nostre vicende lo possiamo ben capire dal racconto: “Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Guarda come lo amava!”. Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro”. Infine, la sua preghiera, pronunciata ancor prima del miracolo (“Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì”), ci rivela il rapporto tra la sua intercessione per noi e il desiderio del Padre di esaudirla: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. Davvero Dio vuole salvarci ad ogni costo, vuole che viviamo con lui; e per questo ci ha mandato il suo stesso Figlio che prega per noi e ci ama fino al punto di lasciarsi uccidere per noi.

La quarta Lettura, volutamente, riassume tutto il cammino di catechesi compiuto e, in particolare il cammino quaresimale, i “quarant'anni” di Israele nel deserto. Che cosa ha significato per noi? “Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere ..., per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi”. Un cammino con inevitabili correzioni, ma anche denso di premure: “Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, ...”, “Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni”; traendo da tutto l'insegnamento essenziale: “per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.”, e che Dio ci è Padre: “Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te”. Noi, in questa Quaresima siamo stati condotti a capire che il Signore Gesù 1) è la persona mandata da Dio, 2) è sacerdote vero e efficace, 3) è un re che guarda al cuore / alla fede, 4) opera con potenza in nostro favore e ci vuole partecipi, 5) sta dalla nostra parte perché desidera salvarci, più che giudicarci, desidera la nostra vita con Lui.

Alla vista del figlio vivo la vedova di Sarepta “disse a Elia: “Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità””. “Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che [Gesù] aveva compiuto, credettero in lui”. Noi? Al termine di questo lungo cammino crediamo in Lui?, confidiamo in Lui?, lo amiamo? Allora, “Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra”. Gesù sta per farci entrare nella sua casa e celebrare le nozze con Lui:

è questa la nostra buona terra, niente di meno. Lo abbiamo atteso, lo abbiamo visto nascere, abbiamo conosciuto la sua signoria sul creato, abbiamo gioito della sua clemenza; lungo il cammino della Quaresima lo abbiamo potuto conoscere. Teniamo accese le fiaccole perché sta per giungere a Gerusalemme, per aprirci le porte della casa del Padre, per chiamarci a Lui.